

CESARE MARANGIO

EPIGRAFI FUNERARIE ROMANE DA MESAGNE

Dall'agro di Mesagne provengono alcune epigrafi funerarie che, pur essendo edite, meritano un commento tendente a chiarire alcuni problemi connessi con la loro integrazione.

Il loro rinvenimento risale alla fine del secolo XVIII; attualmente sono andate perdute. Conosciamo i testi da un manoscritto di Antonio Mavaro¹, dalla *Messapografia* di Antonio Profilo² e da uno studio di Giovanni Antonucci³ che segue, nella trascrizione, il manoscritto del Mavaro. Il testo è dato in maiuscolo; mancano le misure delle pietre e delle lettere, i cenni sul carattere della scrittura, sull'onomastica e sulla cronologia e, per tre di esse, il luogo del rinvenimento. I tre eruditi locali si sono limitati alla sola trascrizione del testo, integrandola con qualche nota molto vaga.

¹ A. MAVARO, *La Messapografia del letterato salentino E. Ferdinando accresciuta e tradotta in italiano*, ms. del 1794 (?), in due tomi, in Biblioteca « A. De Leo », Brindisi.

² A. PROFILO, *Messapografia ovvero memorie storiche di Mesagne*, I-II, Lecce 1870-75.

³ G. ANTONUCCI, *Mesagne ed il problema della sua antica denominazione*, Lecce 1913.

1) Epigrafe in marmo rinvenuta presumibilmente intorno al 1789-1791, in località ignota; conservata in un primo tempo nella villa del Mavaro⁴. La trascrizione dell'epitaffio è simile nei tre testi sopra citati; il Profilo aggiunge gli apostrofi finali nel II, III, V e VI rigo⁵. Il testo è il seguente :

P. L' LICINIUS
RESTITVTVS
VIXIT, ANN. XXX.
H' S' PONTIA OLIAIA
INFELICISSIMA MATER
FILIO PISSIMO.

*P(ublius) L(?) Licinius / Restitutus / vixit
ann(os) XXX. / H(ic) s(itus). Pontia
Olilia(?) / infelicissima mater / filio piissimo.*

Il *nomen Licinius* ricorre frequentemente in epigrafi della *Regio II*; anche al femminile: una sola volta a Brindisi⁶, più volte a Benevento e Canosa⁷. Il *cognomen* del defunto, *Restitutus*, indicante la condizione di un servo liberato, è anch'esso frequente nella *Regio II*⁸ ed in particolare in alcune epigrafi

⁴ MAVARO, cit., I, p. 165; ANTONUCCI, cit., p. 58.

⁵ PROFILO, cit., I, p. 97.

⁶ « Notizie degli Scavi » 1884, p. 281, n. 2 (*Licina Synerusa*).

⁷ C. I. L. IX, 245, 278, 296, 338, 422, 666, 863, 1276, 1455, 1494, 1681, 1858, 6026, 6061, 6185, 6245, 6247; al femminile: 338, 1171, 1858, 1859, 1860, 2111, 6185, 6243; « Not. Scavi » 1883, p. 177, a; « Not. Scavi » 1888, p. 648, n. 2; « Not. Scavi » 1889, p. 149.

⁸ C. I. L. IX, 93, 146, 174, 328, 382, 742, 994, 1028, 1455, 1744, 1768, 1827, 1930, 2088, 2100, 2180, 6116.

brindisine⁹. Il *nomen* della dedicante, *Pontia*, è riscontrabile nella zona di Benevento¹⁰ ed in una epigrafe funeraria rinvenuta a Mesagne e ritenuta falsa dal Mommsen¹¹. Il *cognomen* *Olilia*, (λ greco per *l*), forse trascritto male, non è noto; potrebbe emendarsi in *Oflia* che è riscontrabile, anche al maschile, in epigrafi rinvenute ad Aeclano e Benevento¹².

Trattasi, dunque, di un liberto proveniente, molto probabilmente, dalla zona di Benevento, considerando che sia il suo *nomen* che quello della madre sono ivi frequenti.

Per quanto riguarda la cronologia, mancando elementi validi e considerando la datazione attribuita a quasi tutte le epigrafi del brindisino¹³, si potrebbe supporre che l'epigrafe appartenga agli inizi del I sec. d. Cr.; manca, infatti, il *D(iis) M(anibus)*, raro nella Repubblica e nel primo Impero¹⁴.

2) Epigrafe in marmo rinvenuta presumibilmente intorno al 1789-1791, in località ignota; conservata in un primo tempo nella villa del Mavaro¹⁵. La trascrizione dell'epitaffio, tramandataci dal Mavaro, è la seguente :

⁹ C. I. L. IX, 93, 146, 174, 1768, 6116.

¹⁰ C. I. L. IX, 556, 1032, 1139, 1935, 6286; « Not. Scavi » 1894, p. 180, n. 2.

¹¹ F. M. PRATILLI, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745, p. 492; cfr., inoltre, C. I. L. IX, 24.

¹² C. I. L. IX, 1617; « Not. Scavi » 1911, p. 353; al maschile: C. I. L. IX, 446, 1191, 1288, 1442, 1719, 1915, 6083.

¹³ A. SOFFREDI, *Considerazioni sulle epigrafi inedite del Museo Provinciale di Brindisi e indici onomastici*, in « Epigraphica », XXV (1964), 1-4, p. 99; A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, p. 66.

¹⁴ DEGRASSI, cit., I, Roma 1962, p. 659; v., inoltre, I. CALABI-LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano-Varese 1968, p. 176.

¹⁵ MAVARO, cit., I, p. 170; ANTONUCCI, cit., p. 59.

D. M.
THAEOPOM
PVs SER. V.
ALX. H. S. E.
NEMESIS
CONIVCI
B. M. P.

Nel Profilo invece¹⁶ :

D. M.
THAEOPOMPVS SER...
V. A. LX. H. S. E.
NEMESIS
CONIVGI B. M. P.

Ritenendo più fedele la prima trascrizione :

*D(iis) M(anibus). / Thaeopom/pus ser(vus)
v(ixit) / a(nnos) LX. H(ic) s(itus) e(st). /
Nemesis / coniuci / b(ene) m(erenti) p(osuit).*

Il *nomen Thaeopompus* è iperdattismo di *Teopompus*, di origine certamente greca; non si riscontra in nessuna delle epigrafi della *Regio II*, tantomeno il *nomen* della coniuge, *Nemesis*.

Trattasi, dunque, di due individui di condizione servile e di origine certamente greca.

¹⁶ PROFILO, cit., I, p. 98.

Per quanto riguarda la cronologia, si potrebbe supporre che l'epigrafe appartenga agli inizi del II sec. d. Cr., tenendo conto soltanto dell'*H. S. E.* con il *nomen* del defunto al nominativo¹⁷ e del *D. M.* abbreviato¹⁸.

3) Epigrafe in marmo rinvenuta presumibilmente intorno al 1789-1791, in località ignota; conservata in un primo tempo nella villa del Mavaro¹⁹. La trascrizione dell'epitaffio, tramandataci dal Mavaro, è la seguente :

OCTAVIVS MV } POSTVMIA D. L. RICIL
 SAIVS MISVCIVS } V. A. LXXX
 V. A. LX. } H. S.

Nel Profilo invece²⁰ :

OCTAVIVS MVSAIVS MISVCIVS
 V. A. LX
 POSTVMIA. D. L. RICI L
 V. A. LXXX.
 H. S.

Ritenendo più fedele la prima trascrizione :

Octavius Mu/saius (?) Misucius (?) / v(ixit)
a(nnos) LX. / Postumia C(aiae) l(iberta)
Ricil (?) / v(ixit) a(nnos) LXXX. / H(ic) s(iti).

¹⁷ CALABI-LIMENTANI, cit., p. 176.

¹⁸ H. THYLANDER, *Étude sur l'Épigraphie latine*, Lund 1952, p. 50 sg.; v. anche DEGRASSI, cit., I, p. 659.

¹⁹ MAVARO, cit., I, pp. 170 sg.; ANTONUCCI, cit., p. 59.

²⁰ PROFILO, cit., I, p. 98.

Octavius è frequente in molte epigrafi della *Regio II*²¹, anche brindisine²²; *Musaius* e *Missucius*, al contrario, non hanno riscontri. *Musaius* è forse una forma grecizzante emendabile in *Musaeus*²³ e *Misucius* in *Missucius* (vel *Missicius*)²⁴. Si indica con quest'ultimo termine il soldato *militia solutus vel confecta militia missione donandus*, cioè colui che, pur avendo terminato il servizio regolare e non essendo veterano, è trattenuto ancora sotto le armi²⁵. *Postumia* è riscontrabile, anche al maschile, in molte epigrafi della *Regio II*²⁶, poche volte a Brindisi²⁷. *Ricil*, forse un errore di trascrizione, non è emendabile.

Trattasi, dunque, di un soldato e di una liberta, resa tale

-
- 21 D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966, p. 73, s.v. *Octavius*.
- 22 C. I. L. IX, 54, 153, 154, 155, 156, 156 (2), 157, 6130, 6147, 6395; « Not. Scavi » 1892, p. 352 sg., *q*, *r* (B. SCIARRA, *Iscrizioni inedite di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1964), 1-4, p. 84, n. 94), *s* (SCIARRA, cit., p. 58, n. 47), *t* (SCIARRA, cit., p. 61, n. 50, fig. 4); « Not. Scavi » 1894, pp. 17, n. 2, 197, n. 21, 198, n. 24; « Not. Scavi » 1896, p. 259, n. 4; « Not. Scavi » 1901, p. 306, n. 1; SCIARRA, cit., p. 88, n. 106; A. SOFFREDI, *Iscrizioni inedite recentemente inventariate del Museo provinciale « F. Ribezzo » di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1964), 1-4, p. 34, n. 4, fig. 1.
- 23 Nella forma *Musicus* è riscontrabile una sola volta nella *Regio II*, in una epigrafe rinvenuta a Casarano; a tal proposito, v. C. I. L. IX, 9; G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, n. 10; C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina* (3), in « Annali dell'Università di Lecce (Fac. Lett. e Filos.) », VI (Galatina 1974), pp. 78 sg.
- 24 Per un *Missicius* morto a Brindisi, v. SCIARRA, cit., p. 74, n. 75, fig. 22; DEGRASSI, cit., III, p. 71, n. 75.
- 25 A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, p. 126.
- 26 C. I. L. IX, 308, 1528, 6134; al maschile: 941, 1196, 1903, 6180, 6181, 6293; « Not. Scavi » 1886, p. 238, n. 1.
- 27 C. I. L. IX, 6134.

da *Postumia*, morti in età avanzata²⁸ e sepolti nella medesima tomba.

Per quanto riguarda la cronologia, si potrebbe supporre che l'epigrafe appartenga agli inizi del I sec. d. Cr., per gli stessi motivi enunciati in relazione alla prima epigrafe.

4) Epigrafe (forse in carparo) rinvenuta nel 1792 a Masseria Pacchiano²⁹, durante lavori di coltivazione. Il Mavaro³⁰ racconta che la lapide fu trasportata ad Oria da Alessandro Kalefati, vescovo di quella città, insieme ad altre tre citate dal Mommsen³¹, consistenti in lastre di copertura tombale e rinvenute nel medesimo luogo e nelle stesse circostanze. La trascrizione dell'epitaffio, tramandataci dal Mavaro, è la seguente :

D. M.
C̄ GALVIVS̄ TIR
ANNVS̄ V̄ Ā
IĪ HIC̄ SĪ EST
PRIMVS̄ SER
LAĒ F̄ POS

²⁸ Sui dati relativi all'età media di vita nella Brindisi romana, v. SOFFREDI, *Considerazioni*, cit., p. 100; DEGRASSI, cit., III, p. 66.

²⁹ Le coordinate della zona, relative al F° 203, I SO, Mesagne, sono le seguenti: 537899. Dalla medesima area, situata sull'antica strada Mesagne-Oria, proviene, inoltre, un frammento di statuetta in basalto raffigurante la testa di un elefante, di lavorazione quasi certamente africana; il reperto è attualmente conservato presso una raccolta privata, v. C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in « Annali dell'Università di Lecce (Fac. Lett. e Filos.) », VI (Galatina 1974), p. 166, tav. LIII, a, b.

³⁰ MAVARO, cit., I, p. 176; ANTONUCCI, cit., p. 57 sg.

³¹ C. I. L. IX, 154, 173, 178.

Nel Profilo invece ³²:

D. M.
C. CALVIVS TIRANNVS
V. A. II. HIC. SI. EST.
PRIMVS SERLAE. POS ...

Ritenendo più fedele la prima trascrizione :

*D(iis) M(anibus) / C(aius) Calvius Tir/annus
v(ixit) a(nnos) / II. H(ic) si(tus) est.
/ Primus Ser /lae (?) f(ilio) pos(suit).*

I segni d'interpunzione, come si nota dalla riproduzione, sono dati da *bederae distinguentes*.

Calvius è riscontrabile in alcune epigrafi rinvenute a Venosa e Benevento ³³. *Tirannus*, *nomen* del defunto, figlio di schiavi di origine greca, è riscontrabile, nella forma *Tyrannus*, in epigrafi rinvenute a Larinum, Canosa e Brindisi ³⁴. *Primus*, *nomen* del dedicante, è frequente nella *Regio II* ³⁵; *Serla* non trova riscontro.

Per quanto riguarda la cronologia, si potrebbe supporre che l'epigrafe appartenga agli inizi del II sec. d. Cr., per gli stessi motivi enunciati in relazione alla seconda epigrafe.

Quasi certamente i testi delle epigrafi in esame furono

³² PROFILO, cit., I, pp. 99-101.

³³ C. I. L. IX, 110, 492, 493, 1904; a Brindisi: *Calventius*, v. C. I. L. IX, 103, 205, e *Calavius*, v. C. I. L. IX, 6112, 6113.

³⁴ C. I. L. IX, 70 (Br.), 349 (Can.), 745 (Lar.); SCIARRA, *Nuove iscrizioni funerarie del brindisino*, in « Epigraphica », XXVII (1965), 1-4, p. 164, fig. 1 (*Maria Tyrannis*).

³⁵ MUSCA, cit., p. 82 sg., s. v. *Primus*.

inviati al Mommsen il quale li ritenne falsi insieme a quelli di altre epigrafi comunque citate nel C. I. L.³⁶. Tale considerazione potrebbe essere scaturita dal fatto che allo storico pervennero trascrizioni poco chiare e sconnesse. Certamente si può ritenere alterata la trascrizione del Profilo che tende ad eliminare i riporti, estendendo su un solo rigo i nomi dei defunti, come per dare una logica al *ductus*; al contrario possono ritenersi vere le trascrizioni del Mavaro, seguite, peraltro, dall'Antonucci.

Del resto le altre epigrafi attualmente conservate nel Museo Archeologico « Fr. Ribezzo » in Brindisi e nel Museo Civico « U. Granafei » in Mesagne³⁷, provenienti dall'agro mesa-

³⁶ C. I. L. IX, 21, 22, 23, 24, 25.

³⁷ A Brindisi: C. I. L. IX, 154 (MAVARO, cit., I, p. 175), 173 (MAVARO, cit., I, p. 176), 178 (MAVARO, cit., I, p. 177), 215 (MAVARO, cit., I, pp. 150, 155), 222 (MAVARO, cit., I, p. 151), 6076 (MAVARO, cit., p. 149 sg.); a Mesagne: C. I. L. IX, 217 (MAVARO, cit., I, pp. 150, 160), 218 (MAVARO, cit., I, p. 151), 6077 (MAVARO, cit., I, pp. 149, 154). Altre epigrafi attualmente perdute sono citate nel C. I. L. e ritenute vere, v. C. I. L. IX, 216, 219 (MAVARO, cit., I, pp. 149, 153), 220 (MAVARO, cit., I, p. 178; rinvenuta insieme ad un'altra epigrafe non citata nel C. I. L. ed attualmente perduta, v. MAVARO, cit., I, p. 179; ANTONUCCI, cit., p. 58; R. JURLARO, *Due epigrafi a Mesagne, Nuovi orizzonti per la Puglia paleocristiana*, in « L'Osservatore Romano », Città del Vaticano, 2-3 Maggio 1961, n. 102, p. 4; R. JURLARO, *Problemi di epigrafia paleocristiana del Salento*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, VI (1974), pp. 414 sg., fig. 4), 221 (MAVARO, cit., I, p. 151). Dall'agro di Mesagne, inoltre, provengono altre epigrafi latine rinvenute in questi ultimi anni e conservate nel Museo Archeologico « F. Ribezzo » in Brindisi e nel Museo Civico « U. Granafei » in Mesagne, v. SOFFREDI, *Iscrizioni*, cit., pp. 34 sg., nn. 4, 5, figg. 1, 2; C. SANTORO, *Iscrizioni inedite di Oria*, in « Epigraphica », XXVII (1965), 1-4, pp. 69-75; C. MARANGIO, *Ritrovamenti a Masseria Moreno*, in « Epigraphica », XXXIII (1971), 1-2, pp. 163-167; C. MARANGIO, *Masseria Moreno*, in « Archivio Storico Pugliese », XXVI (1973), 1-2, pp. 293-298; C. MARANGIO, *Masseria Moreno*, in « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese », 12, Bari 1973, pp. 50-5; C. MARANGIO, *Mesagne - Epigrafi latine*, di prossima pubblicazione nel 2° Notiziario Topografico Sa-

gnese e citate in parte dallo stesso Mavaro, risultano vere anche per il Mommsen.

lentino, in « Archivio Storico Pugliese ». Altre due epigrafi funerarie latine, rinvenute nella primavera del 1974 a Mesagne, sono oggetto di studio da parte dell'autore, v. C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia*, 21 agosto 1974.